FOR PEACE FM FONDAZIONE MEDITERRANEO

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

ANNO MMXIV – n.XVIII - 05 Settembre 2014

PREMIO PRAM DI ARCHITETTURA

Si è svolta ad Ischia, ai Giardini di Poseidon, la cerimonia di premiazione della terza edizione del **PRAM**, il *Premio Internazionale sul Restauro e Architetture Mediterranee*. Accolti da **Lucia Beringer**, manager dei Giardini di Poseidon, sono intervenuti, tra gli altri, l'Assessore al Turismo della Regione Campania **Pasquale Sommese**, il Sindaco di Forio **Francesco Del Deo**, il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** con **Pia Molinari**, membro della Fondazione.

Ischia, 28 giugno 2014

ALLA MAISON DES ALLIANCES LA GIURIA DEL PREMIO GRIMALDI

Napoli, 07 luglio 2014

Si è riunita, come ogni anno, alla "**Maison des Alliances**" la Giuria del "**Mare Nostrum Award Grimaldi**" presieduta da **Folco Quilici**. Tra i vincitori di questa edizione Raffaele La Capria, Tamagnini, Boccolini Hamza.

IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI IN VISITA AL MUSEO MAMT

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* accompagnato da una delegazione, ha visitato il Museo **MAMT** esprimendo compiacimento per questa iniziativa, ringraziando per la sezione dedicata ai Paesi del Golfo e agli Emirati Arabi Uniti.

MED news

ANNO MMXIV – n.XVIII- 05 Settembre 2014

FM FOR PEACE

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO SOSTIENE LE POPOLAZIONI IN FUGA DAI MASSACRI IN IRAQ

Erbil, 21 Agosto 2014

Il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** partecipa ad Erbil ad azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione. "La Fondazione - afferma Capasso - è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si inscrive nel solco di un'antica tradizione – risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga – e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm. La missione a Baghdad ed Erbil del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana **Matteo Renzi** è giusta - conclude Capasso - come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità".

FM FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

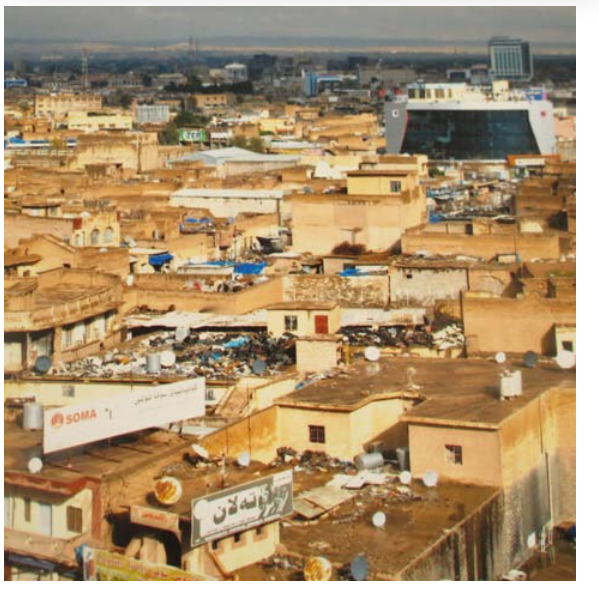
COMUNICATO STAMPA

LA FONDAZIONE MEDITERRANEO SOSTIENE LE POPOLAZIONI IN FUGA DAI MASSACRI IN IRAQ

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso partecipa ad Erbil ad azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione.

"*La Fondazione* - afferma Capasso - *è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si inscrive nel solco di un'antica tradizione – risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga – e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm.*
La missione a Baghdad ed Erbil del Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana Matteo Renzi è giusta - conclude Capasso - *come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità*".

21 agosto 2014



LA TESTIMONIANZA

«Io, volontario nell'inferno di Erbil città martire con un milione di sfollati»

La testimonianza

«Si rivive il massacro di Srebrenica A Renzi è stato fatto vedere un campo in buone condizioni»

Michele Capasso

Erbil è un accampamento a cielo aperto: ogni spazio pubblico - piazze, slarghi, chiese, scuole - è occupato da uomini, donne, bambini e masserizie in sosta da un esodo biblico indegno della civiltà del ventunesimo secolo.

Vent'anni dopo le immagini dell'eccidio di Srebrenica si ripresentano dinanzi ai miei occhi qui in Iraq: decine di migliaia di morti di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, case, ponti, scuole e ospedali distrutti, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e torture di ogni specie, stupri e umiliazioni, «urbicidio» e «memoricidio».

Erbil con le sue povere risorse fa fronte a una massa di disperati che hanno perduto non solo i loro averi ma la speranza di vivere e si accasciano all'ombra desiderosi di scomparire da questa terra.

Massoud è un vecchio amico, scampato al genocidio di Halabja del 16 marzo 1988 quando gli uomini di Saddam Hussein sferrarono il più feroce attacco con armi chimiche e gas, annientando la vita di migliaia di innocenti e provocando danni irreparabili ai sopravvissuti. «Questa terra è dannata - mi sussurra mentre mi abbraccia avvolgendomi con una maglia intrisa di sudore e macchiata di nicotina - e tutti noi siamo condannati a vivere nel terrore dei massacri che da secoli segnano la nostra storia».

Mi vengono in mente le parole del ministro per i Martiri del Kurdistan iracheno Aram Ahmed Muhammad, che nel 2012 invitò attraverso la Fondazione Mediterraneo gli organismi internazionali a considerare un possibile ripetersi nella regione degli orrori di Halabja. Ricordo i lunghi colloqui con il ministro della Giustizia Raouf Rashid - il giudice di Saddam Hussein - e la sua lucidità nell'elencare gli orrori da quest'ultimo perpetrati nell'indifferenza del mondo. Il ministro degli Esteri curdo Falah Mustafa Bakir ha sintetizzato, come poteva, queste pagine buie a Matteo Renzi durante la visita a uno dei campi profughi. Ma quel campo è uno dei migliori e la realtà ad Erbil e nei villaggi vicini è ben diversa: la sofferenza umana non si può riassumere.

È da poco passato mezzogiorno ed intorno alla "Cittadella" di Erbil, tra il contrasto di baracche, grandi edifici e una infinità di parabole una processione infinita di profughi cerca riparo, aiuto ma - soprattutto - un po' di calore umano in grado di alimentare un ultimo soffio di speranza. Mi commuovo osservando la solidarietà di famiglie musulmane, specialmente quelle che hanno conosciuto gli orrori di Halabja, nell'accogliere i fratelli e le sorelle cristiani, yazidi e perfino sciiti in fuga dalla follia criminale dei cosiddetti guerrieri neri dell'Isis. «Questa guerra in Iraq rischia di provocare lo sterminio delle ultime comunità cristiane, yazide, shabak, turcomanne rimaste nel paese - mi dice Nabila, una giovane volontaria - e dalla metà di giugno di quest'anno sono centinaia di migliaia le persone in fuga». «Questa guerra - gli fa eco il giovane Falah - non si arresta: ogni giorno ci sono nuove profonde emergenze e, qui ad Erbil, vi sono interi quartieri della città pieni di rifugiati e ogni luogo è occupato dai profughi. Siamo disperati». Forse un milione di persone si sono spostate in cerca di aiuto dalla caduta di Mosul per mano dell'Isis.

Come appare lontano, da qui, il nostro povero Occidente, incapace di comprendere la gravità di questo conflitto religioso che mette in crisi la coesistenza di antiche civiltà e culture. L'Occidente si illude di fermare il Califfato (Isis) con i raid aerei e gli aiuti militari ai peshmerga curdi: nessuna guerra e nessun conflitto può fermarsi con altre guerre ed altro sangue.

Abbiamo paura, noi volontari occidentali? Non posso negarlo e il pensiero va a Greta, a Vanessa e al mio amico padre Paolo Dall'Oglio, con il quale l'anno scorso organizzammo un'iniziativa a Marsiglia proprio sulla Siria. Nell'aria, qui ad Erbil, aleggia l'ombra di Abu Bakr Baghdadi e tutti gli operatori più esposti hanno la inconscia paura di essere vittime di rapimenti: spetta ai Paesi che hanno a cuore la pace e la democrazia ripristinare il filo del dialogo, della cooperazione e della pace.

Erbil Michele Capasso (Fondazione Mediterraneo) durante un incontro con i profughi

Paura dei rapimenti?
Qui aleggia l'ombra di Abu Bakr Baghdadi e penso al mio amico Dall'Oglio ma il dialogo deve continuare

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione a Ebril

La Fondazione Mediterraneo: accoglienza nelle famiglie musulmane

C'è Napoli in prima linea per la pace. Il presidente della Fondazione Mediterraneo, Michele Capasso, è ad Erbil impegnato in azioni di aiuto alle popolazioni - specialmente cristiane e yazide - in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane e, in questo modo, ricostruendo un clima di fiducia e di cooperazione. Ieri la Fondazione Mediterraneo ha lanciato da Ebril un appello a intervenire in Siria, vero focolaio del fondamentalismo. «La Fondazione - afferma Capasso (nella foto con Massoud Barzani) - è impegnata da 25 anni in iniziative per il dialogo e la pace e si è distinta, tra l'altro, a Srebrenica e in Bosnia per iniziative concrete di aiuto. Questi massacri, oltre alle vittime, alimentano odi e incomprensioni che rischiano di perpetuarsi: il promuovere l'accoglienza di cristiani e yazidi da parte di famiglie musulmane si inscrive nel solco di un'antica tradizione – risalente al 1915, quando i siriani sunniti accolsero gli armeni in fuga – e vede la maggior parte dei musulmani accogliere i profughi perseguitati in nome dei valori della carità, della generosità e dell'ospitalità che sono alla base dello stesso Islàm. La missione a Baghdad ed Erbil del presidente del Consiglio Matteo Renzi è giusta - conclude Capasso - come è giusto rivendicare il ruolo per l'Europa: tuttavia l'Occidente e l'intera comunità internazionale non possono chiudere gli occhi sulla Siria e devono sollevare il velo su un'indegna politica e su tante falsità».

MED news

ANNO MMXIV – n.XVIII- 05 Settembre 2014

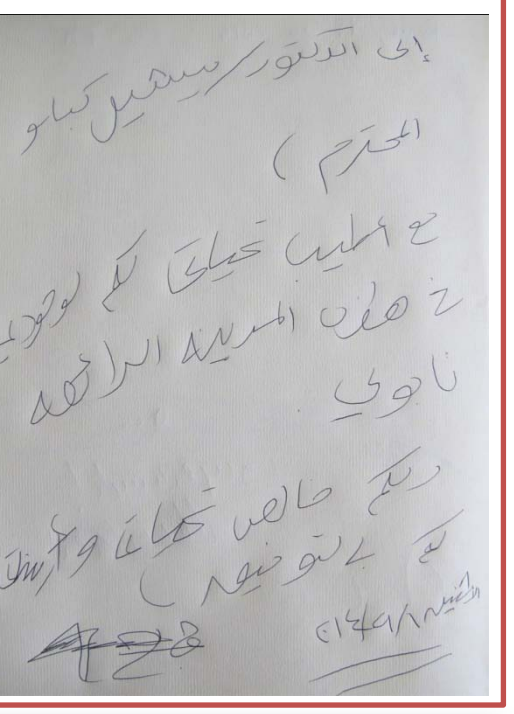
FM FOR PEACE

IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Napoli, 01 settembre 2014

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell'*Emirates Center for Strategic Studies and Research,* accompagnato da una delegazione, ha visitato la Fondazione Mediterraneo, esprimendo compiacimento per le iniziative in corso e ricordando la fruttuosa collaborazione tra le due istituzioni. Il presidente **Capasso** ha sottolineato l'importanza, proprio in questo momento storico, della cooperazione con il prestigioso centro di studi e ricerche di Abou Dhabi riconoscendo al dr. Jamal Sanad Al – Suwaidi una visione non comune sugli eventi odierni e sulle strategie concernenti il nuovo ordine mondiale.

LA DEDICA DI AL-SUWAIDI



«Uccidere una persona in modo così brutale non è umano, nel 21/mo secolo non è possibile assistere ancora a questo tipo di uccisioni così tristi e barbare». È quanto racconta ad AsiaNews monsignor Emil Shimoun Nona, arcivescovo caldeo di Mosul, nel nord dell'Iraq, commentando l'esecuzione del giornalista americano Steven Sotloff. Il prelato, intervistato da Il Mattino venti giorni fa, è stato il primo a lanciare l'allarme sul pericolo posto dall'avanzata degli islamisti dove è stato fondato un Califfato e imposto la sharia. Per il vescovo il gesto della decapitazione di Sotloff «non è un atto di guerra», ma una «uccisione barbara»

«Solo con gli Usa regge l'ordine mondiale gli estremisti dell'Islam fuori dalla storia»

Il colloquio

L'esperto Jamal Sanad Al-Suwaidi: il Mediterraneo costretto a rivivere le gesta di un terrorismo bestiale

Antonio Manzo

«Il nuovo ordine mondiale non potrà prescindere dagli Usa. Quali le ricadute di questa oggettiva constatazione sia per l'Europa che per gli Emirati Arabi? Si tratterà di fare i conti con una struttura unipolare di potere che eserciterà la sua influenza nella economia, nella difesa, in tutti i settori della vita contemporanea. La globalizzazione nn può essere annullata dal fondamentalismo». Si chiama Jamal Sanad Al-Suwaidi. È il Direttore Generale dell' Emirates Center for Strategic Studies and Research, organismo con cui la Fondazione Mediterraneo con sede a Napoli collabora da tempo. Al-Suwaidi è tra i massimi analisti geopolitici e tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti. a Napoli ha dialogato con Michele Capasso, appena rientrato da Erbil dove ha partecipato ad azioni di saiuto alle popolazioni in fuda dai massacri ijdaisti, Perchè un politologo del mondo arabo sostiene in maniera così netta la tesi degli Stati Uniti d'America come polo dominante del nuovo ordine mondiale? «Sono a Napoli - dice Jamal Sanad Al-Suwaidi - perchè ho voluto riconoscere all'amico professore Michele Capasso ed alla Fondazione Mediterraneo l'aver anticipato e previsto, con grande anticipo, l'evolversi degli eventi nel Mediterraneo, soprattutto allertando sull'errore di considerare esclusivamente lo spazio euromediterraneo, senza allargarlo a tutti i Paesi arabi, specialmente a quelli del Golfo, all'Iraq e all'Iran che sono oggi al centro di questa nuova crisi». Gli orrori e le decapitazioni di queste ore inducono il politologo arabo ad una riflessione ancor più pregnante ed attuale. Per lui, la preminenza mondiale degli Stati Uniti è proiettata nei prossimi 50 anni, grazie alla capacità di innovazione e dotazione di importanti riserev energetiche. La Cina è vulnerabile, secondo il docente arabo, perchè dipendente dagli investimenti stranieri.

«Io voglio convincere il mondo arabo e quello islamico, più in generale - aggiunge Al-Suwaidi - che la globalizzazione è un fenomeno innovativo a cui hanno dato forte impulso gli Stati Uniti. È un fatto irreversibile con il quale dobbiamo tutti convivere in un'ottica di integrazione. Chiunque vi si opponga, con le armi, con il terrore e con ideologie totalitarie, è tagliato fuori dal nuovo corso mondiale».

L'incontro Michele Capasso con il professor Jamal Sanad Al-Suwaidi

Il politologo arabo
«La globalizzazione è un fenomeno compiuto Cina vulnerabile, dipende dagli investitori stranieri»

Il nuovo ordine mondiale, per lui, non potrà prescindere dagli Usa. «In tal senso il fondamentalismo, da qualunque parte praticato - specialmente quello assurdo che vediamo in questi giorni - disdegnando la globalizzazione è fuori dal tempo e dalla storia.In tutti i libri e gli studi scientifici e di ricerca che ho pubblicato nel corso della mia carriera di diplomatico e studioso - tra cui, appunto, questo libro sulla sovranità e influenza nel Nuovo Ordine Mondiale da parte degli Usa - sono stato attento a non elaborare solo un testo descrittivo e analitico di questo fenomeno: al contrario mi sono concentrato sulle prospettive per il futuro e sulle possibili traiettorie di sviluppo in questo scenario disastrato, utilizzando un metodo scientifico rigoroso che collega il passato con il presente e il futuro». Secondo lui gli studi "futuristici", vale a dire le ipotesi geopolitiche e geostrategiche, non ricevono l'attenzione che meritano nel mondo arabo, dove invece dogmi e pregiudizi dominano sugli scritti diffusi, contrariamente a quanto accade nei paesi sviluppati. «Al contrario gli studi elaborati con rigore e neutralità, sono una risorsa indispensabile per i responsabili politici, per i ricercatori, nonché per le grandi aziende ed altre istituzioni. Quando ho iniziato a scrivere il mio libro, il mio obiettivo era quello di eliminare le ambiguità sulla questione del futuro della leadership statunitense sul mondo.Jamal Sanad Al-Suwaidi è il Direttore Generale del Centro emiratino per gli studi strategici e di ricerca (ECSSR) e docente di Scienze Politiche presso l'Università degli Emirati Arabi Uniti. «Nessuno si illuda di poter remare contro la storia, il mondo arabo spero che lo capirà» conclude mentre saluta il suo amico napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Mattino del 04.09.2014

MED news

ANNO MMXIV – n.XVIII- 05 Settembre 2014

FM FOR PEACE

IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI ILLUSTRA AL PRESIDENTE CAPASSO IL SUO LIBRO "MIRAGGIO" E DISCUTE SULLA SITUAZIONE IN MEDIORIENTE

Il dr. **Jamal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research*, tra i massimi esperti mondiali in studi strategici e politici, ha discusso con il presidente **Michele Capasso** sulla crisi in atto e sul nuovo ordine mondiale, anticipando il contenuto del suo libro "Miraggio", un'analisi sull'incapacità dei governanti mondiali di gestire il potere: "Una volta che lo raggiungono - ha affermato Al Suwaidi - non sanno come gestirlo: si illudono di avere il *sole* e di poterlo avere sempre, senza sapere che poi scompare lasciando posto alla notte".

Dopo il dibattito, il presidente Capasso ha accompagnato l'ospite in visita alla città di Napoli nei luoghi più significativi.

FM FOR PEACE
FONDAZIONE MEDITERRANEO

COMUNICATO STAMPA

JAMAL SANAD AL-SUWAIDI
IN VISITA ALLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso, al rientro da Erbil - dove ha partecipato ad azioni di aiuto alle popolazioni in fuga dai massacri, promuovendone l'accoglienza presso famiglie musulmane - ha ricevuto in visita presso la sede della Fondazione Mediterraneo S.E. Jamal Sanad Al-Suwaidi, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* e tra i massimi esperti mondiali in studi politici e strategici oltre che tra le personalità di maggior rilievo degli Emirati Arabi Uniti.

Accompagnato da una delegazione, Al-Suwaidi ha visitato la sede della Fondazione Mediterraneo, esprimendo compiacimento per le iniziative in corso e ricordando la fruttuosa collaborazione tra le due istituzioni che, proprio in questo periodo, celebrano rispettivamente 25 e 20 anni di vita. Il presidente Capasso ha sottolineato l'importanza, proprio in questo momento storico, della cooperazione con il prestigioso centro di studi e ricerche di Abou Dhabi riconoscendo al dr. Jamal Sanad Al-Suwaidi una visione non comune sugli eventi odierni e sulle strategie concernenti il nuovo ordine mondiale.

Al-Suwaidi ha discusso a lungo con il presidente Michele Capasso sulla crisi in atto e sul nuovo ordine mondiale, anticipando il contenuto del suo libro "Miraggio", un'analisi sull'incapacità dei governanti mondiali nel gestire il potere: "Una volta che lo raggiungono - ha affermato Al Suwaidi - non sanno come gestirlo: si illudono di avere il *sole* e di poterlo avere sempre, senza sapere che poi scompare lasciando posto alla notte".

Dopo il dibattito, il presidente Capasso ha accompagnato l'ospite in visita al Museo MAMT - che ospiterà una sezione dedicata agli Emirati Arabi Uniti, in vista dell'Expo Universale del 2020 di Dubai – e nei luoghi più significativi della Città di Napoli.

Info:
www.fondazionemediterraneo.org www.ecssr.ae

Napoli, 2 settembre 2014

IL DR. JAMAL SANAD AL-SUWAIDI RICEVE IN DONO IL TOTEM DELLA PACE

Il dr. J**amal Sanad Al-Suwaidi**, Direttore Generale dell' *Emirates Center for Strategic Studies and Research* accompagnato da una delegazione, ha ricevuto in dono da **Pia** e **Jacopo Molinari** un esemplare in terracotta del "**Totem della Pace**" di **Mario Molinari**: "Lo terrò con me come simbolo di Pace, più che mai necessaria in questo momento storico" ha affermato ringraziando per il riconoscimento.